



Giornata Mondiale della Gioventù: luogo di dialogo, fraternità e pace

Dott. Gleison De Paula Souza
Segretario

Eminenze, Eccellenze, Rev. mi Incaricati delle Conferenze Episcopali dell'Europa per il Dialogo Interreligioso e la Pastorale giovanile, cari rappresentanti di diverse tradizioni religiose, carissimi partecipanti.

Ringrazio per l'invito del Dicastero per il Dialogo Interreligioso, e porto a tutti voi i cari saluti del Cardinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Quando pensiamo alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), raduno dei giovani iniziato da san Giovanni Paolo II nel 1985, non pensiamo subito a un documento, a un testo ufficiale o a una teoria. Pensiamo a volti, a lingue diverse, a canti che si intrecciano, a giovani che magari non si conoscono, ma che si sentono parte della stessa umanità, che cercano di creare ponti e relazioni nuove. La GMG è questo: un'esperienza concreta di fraternità, dove la diversità non spaventa, ma diventa ricchezza. La GMG è l'opportunità dei giovani di incontrarsi con Cristo e tra di loro.

Ed è proprio da qui che possiamo capire il ruolo dei giovani nel dialogo interreligioso: non come esperti o diplomatici, ma come testimoni di un modo nuovo di stare insieme nel mondo.

Alla GMG si incontra l'altro non partendo da ciò che divide, ma da ciò che unisce: il desiderio di pace, di giustizia, di senso. In questo senso, la GMG diventa un vero laboratorio di fraternità, un luogo dove si impara che l'identità non si perde nell'incontro, ma si rafforza. Infatti, questo è l'invito che il Cardinale Kevin Farrell ha fatto ai giovani di tutto il mondo che si preparano per la GMG di Seoul 2027: "Invito, pertanto, i giovani a unirsi in comunione, nelle loro

comunità e con i loro vescovi, elevando insieme il grido di pace, di fraternità e di speranza di cui tanto il mondo ha bisogno”¹.

Questa visione non nasce per caso. Già molti anni fa, la Chiesa ha compreso che il futuro non poteva essere costruito sulla paura del diverso. Ha scelto invece la strada del rispetto, dell’ascolto e del dialogo, affermando con chiarezza che in ogni tradizione religiosa esistono semi di verità, di bene e di santità (Cfr. *Nostra Aetate*, 2). Questo sguardo ha cambiato il modo di pensare i rapporti tra religioni, e oggi è più attuale che mai, soprattutto per i giovani. Pensiamo, per esempio, che a Seoul, avremo la prima GMG in un paese in cui la fede cattolica è in minoranza.

I giovani, dunque, vivono quotidianamente il pluralismo: a scuola, sui social, nelle città. Per loro il dialogo non è un concetto astratto, ma una realtà concreta. Tuttavia, senza una guida, questo incontro può trasformarsi in scontro o indifferenza. Per questo la Chiesa continua a ricordare che il dialogo autentico nasce dal rispetto e dalla conoscenza reciproca, non dalla rinuncia alla propria identità.

Papa Francesco ha espresso questa idea, ricordandoci che nessuno si salva da solo. Lo ha affermato nell’enciclica *Fratelli Tutti*: “O ci salviamo tutti insieme o non si salva nessuno” (*FT*, 137). Viviamo tutti sulla stessa terra e condividiamo le stesse fragilità. La fraternità non è un sentimento vago, ma una responsabilità. È una scelta che chiede impegno, soprattutto ai giovani, chiamati a costruire ponti dove altri costruiscono muri.

In questo orizzonte si inserisce con forza il magistero di Papa Leone XIV, che fin dall’inizio del suo pontificato ha richiamato il valore del dialogo come stile di vita. Nei suoi interventi ha sottolineato che la pace non nasce da accordi freddi, ma da cuori disposti ad ascoltare. Ha ricordato che il dialogo non è una strategia, ma un cammino: un cammino che trasforma chi incontra l’altro con rispetto e verità. Infatti, il Santo Padre ha richiamato più volte l’eredità di *Nostra*

¹ FARRELL K., *La GMG Seul 2027 presenta la preghiera ufficiale*, 23/11/2025, <https://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/news/2025/la-gmq-seul-2027-presenta-la-preghiera-ufficiale.html> (26/02/2026).

Aetate, sottolineando che: “Il dialogo non è una strategia, ma un modo di vivere; non è una tattica, ma un cammino del cuore”².

Papa Leone XIV ha ripreso con decisione l'intuizione che le religioni non devono diventare strumenti di divisione, ma ponti di fraternità. In questo senso, i giovani sono chiamati a essere protagonisti di una nuova stagione della storia, in cui la fede non alimenta il conflitto, ma genera pace.

La GMG rende visibile tutto questo. Anche quando non è esplicitamente un evento interreligioso, essa educa a uno stile di apertura: vivere insieme, rispettarci, condividere il silenzio, la gioia, la speranza. È una scuola di umanità. In mezzo a milioni di giovani, si comprende che l'altro non è una minaccia, ma un dono.

Questo è il cuore del dialogo interreligioso: non convincere, ma incontrare; non conquistare, ma comprendere. I giovani, con la loro capacità di relazione e la loro spontaneità, mostrano che un mondo diverso è possibile. Non un mondo senza differenze, ma un mondo in cui le differenze non generano paura.

Papa Leone XIV ha ricordato che la fraternità è una profezia, e come ogni profezia ha bisogno di voci giovani per essere credibile. I giovani non sono solo il futuro della Chiesa e del mondo: sono il presente, e il dialogo interreligioso passa oggi attraverso le loro scelte quotidiane.

In un tempo segnato da guerre, radicalismi e chiusure identitarie, la GMG diventa un segno controcorrente. Mostra che l'unità non è uniformità e che la pace non nasce dall'eliminazione dell'altro, ma dal riconoscimento della sua dignità.

Possiamo allora dire che ciò che la Chiesa ha intuito tanti anni fa, ciò che è stato rilanciato con forza negli ultimi pontificati, oggi prende carne nei giovani che si incontrano, dialogano e camminano insieme. La GMG non è solo un evento: è un messaggio. Un messaggio che dice al mondo che la fraternità è possibile.

E forse è proprio questo il compito affidato ai giovani oggi: essere segno

² LEONE XIV, Discorso del Santo Padre Leone XIV per il sessantesimo anniversario di *Nostra Aetate*. *Camminando insieme nella Speranza*, Vaticano, 28 ottobre 2025.

vivente di un dialogo che non rimane scritto su carta, ma si trasforma in vita, in gesti, in scelte di pace.

Grazie a tutti.